

# EPIFANIA DEL SIGNORE

## LECTIO - ANNO C

### Prima lettura: Isaia 60,1-6

**À**lzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. Allora guarderai e sarai raggianti, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti. Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Màdian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.

◆ Per la solennità dell'Epifania la liturgia sceglie un *inno* dalla terza parte del libro di Isaia. Quest'inno risale alla fine del VI secolo a. C. Esso si rivolge alla *città di Gerusalemme*, che viene *personificata*. La pericope liturgica contiene e presenta solo l'inizio (vv. 1-6) dell'inno.

«*Rivestiti di luce*» (v. 1). Tutta la lettura è posta sotto il segno della luce. Nel primo versetto si ripetono le espressioni «*luce*» e «*brilla*»; nel secondo troviamo la coppia di concetti opposti alla luce, «*nebbia*» e «*tenebre*»; nel terzo appaiono tre termini relativi alla luce; nel quarto sono messi in risalto gli *occhi*, fatti per percepire la luce; nel quinto, Gerusalemme è presentata come città raggianti, piena di raggi e di luce. Oltre a tutto questo, Gerusalemme è salutata come città-madre (in greco si direbbe «*metropolis*»), madre di figli e figlie (v. 4).

— «*Si riverserà su di te*» (v. 5). Ecco un'altra immagine tematizzata nell'inizio dell'inno: l'affluire, l'invasione di re, nazioni, figli, figlie, popoli, cammelli... Si riversano a Gerusalemme come il mare; portano ricchezze, oro, incenso ed annunziano le lodi del Signore (v. 5-6).

— «*La gloria del Signore*» (vv. 1 e 2). La luce, deriva da questa gloria del Signore, e la lode di essa è sulla bocca di tutta l'immensa moltitudine, che con i suoi doni affluisce a Gerusalemme per rendere omaggio.

— «*I tuoi figli vengono da lontano*» (v. 4). In questa imponente processione anche i figli di Gerusalemme fanno ritorno alla loro madre. Erano stati prigionieri, ma adesso vengono *ricondotti a casa* in corteo trionfale.

— Queste immagini meravigliose chiariscono il Vangelo odierno; i Magi che vengono dall'oriente con i loro doni in omaggio (oro, incenso e mirra) annunziano la lieta novella della nascita del Messia a Gerusalemme.

— L'inno presenta in forma nuova un antico tema profetico: il pellegrinaggio dei popoli verso Gerusalemme (Is 2,1-5; Mi 4,1-5), dove essi si radunano intorno al Signore, che rende loro giustizia e dona la pace.

## Seconda lettura: Efesini 3,2-3a.5-6

**F**ratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero. Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo.

◆ La lettura riproduce, in forma abbreviata, un passo al centro del quale l'Autore della lettera agli Efesini pone il concetto di «mistero» (che ricorre tre volte). Questo «mistero» sta ad indicare il piano nascosto ed i pensieri di Dio che sono inaccessibili all'uomo. Già a livello del rapporto tra uomini e uomini, i pensieri degli uni sono *nascosti* agli *altri*. A maggior ragione i piani di Dio sono impenetrabili per noi.

Il piano nascosto di Dio. Egli lo rivela ai santi apostoli e ai profeti (tra cui si trova particolarmente Paolo, vv. 1-2 e 5).

— Contenuto centrale di questo piano salvifico è il *Cristo* (v. 4), per mezzo del quale tutti gli esseri umani, tanto i pagani quanto i Giudei, ottengono le promesse e l'eredità di Dio (v. 6). Il *messia* (cioè il Cristo) nel piano di Dio dev'essere non solo il re del popolo ebraico ma dovrà raccogliere per la salvezza tutti quanti gli uomini.

— Questa intelligenza delle sue *decisioni*. Dio l'ha resa manifesta per mezzo dello Spirito Santo e l'ha annunziata nel Vangelo.

## Vangelo: Matteo 2,1-12

**N**ato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli

*scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.*

## Esegesi

Siamo nel quadro del Vangelo dell'infanzia narrato da Matteo (capitoli 1-2). L'annuncio di Cristo si svolge secondo due precise prospettive: da una parte, mostrare che già nei primi giorni di vita di Gesù si stanno compiendo le profezie dell'Antico Testamento, il che dimostra, specialmente ai cristiani di origine giudaica che l'avvento di Cristo compie le scritture e quindi s'inserisce profondamente nel piano di Dio; dall'altra parte, l'Evangelista ci tiene ad anticipare sin da ora l'origine e la dignità divina di Cristo, pur nelle umili condizioni di un bambino.

In questo modo i fatti dell'infanzia costituiscono un abbozzo mirabile di teologia della storia della salvezza e di cristologia.

— «*Alcuni Magi... da oriente*» (v. 1).

Il termine greco *magoi* sta propriamente a designare gli esponenti di una classe di gente colta esistente fra i Persiani. Qui esso va letto sullo sfondo della concezione universalistica della salvezza, presente già nell'Antico Testamento (vedi I Lettura) e rievocata da Matteo: in Gesù, Dio chiama tutti alla rivelazione della sua gloria, grandi e piccoli, ricchi e poveri, colti ed ignoranti...

— «*Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei?*» (v. 2).

La domanda evidenzia la dignità messianica del Bambino. Questa dignità è confermata dal riferimento alla stella («*Abbiamo visto spuntare la sua stella*») che va collegata con la profezia contenuta in Nm 24,17 (Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele).

— *Siamo venuti per adorarlo* (v. 2).

Il verbo «adorare» (in greco *proskynéo*) è ripetuto tre volte, nella lettura di oggi. Insieme ai doni offerti in omaggio (oro, incenso, mirra) sottolinea il superamento di una prospettiva puramente messianica, in quanto si riferisce alla dimensione *divina* e *pasquale* della persona di Gesù.

In realtà, Matteo usa ripetutamente il verbo *proskynéo*, che esprime l'atteggiamento della comunità cristiana in *preghiera* e *adorazione* davanti al suo Signore risuscitato.

— «*Il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme*» (v. 3).

Davanti al Cristo si delinea il dramma della *divisione* degli spiriti e dell'*ostilità* dei cuori. Da una parte, la ricerca dei Magi, cioè dei popoli pagani, che approda all'incontro con Gesù coronato da *gioia grandissima* (v. 10) e dall'*adorazione*. Dall'altra, il turbamento di Erode e di tutta la capitale del popolo ebraico, e la ricerca attenta attraverso i testi delle Scritture (vv. 5-6) che approdano al progetto di sopprimere il bambino. Sin da ora il Cristo è posto come «segno di contraddizione». L'umanità è chiamata ad operare scelte decisive davanti a Lui.

## Meditazione

Il Figlio di Dio nasce nella notte, nel nascondimento di Betlemme, «l'ultima delle città principali di Giuda» (Mt 2,6), e secondo il racconto di Luca, che abbiamo ascoltato durante la Messa nella notte di Natale, la notizia della sua nascita non raggiunge inizialmente che pochi pastori, nei quali l'evangelista legge il simbolo dei poveri, dei piccoli, degli umili, capaci di riconoscere e accogliere la rivelazione di Dio. L'evangelo di Matteo, che ascoltiamo oggi nella solennità dell'Epifania, narra invece la sua manifestazione ai Magi, altro simbolo eloquente: nel loro cammino l'evangelista riconosce il compiersi del pellegrinaggio di tutte le genti verso Gerusalemme, così come era stato annunciato dai profeti. «Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio» (Is 60,3-5). È prezioso mantenere unite tanto la sottolineatura di Luca quanto quella di Matteo: la manifestazione (epifania) del Signore è per tutti i popoli, poiché - ci ricorda l'apostolo Paolo nella seconda lettura - «le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo» (Ef 3,6); nello stesso tempo, per riconoscere questa sua manifestazione, occorre avere il cuore dei poveri e degli umili. Come i pastori, ma anche come i Magi, i quali, se pure vengono presentati come dei sapienti o dei re, custodiscono comunque il cuore povero di chi sa mettersi in ricerca uscendo dalle proprie convinzioni e pregiudizi; il cuore umile di chi sa adorare, senza sottomettersi alla potenza di Erode, ma piegando le proprie ginocchia e offrendo i propri doni alla piccolezza e alla debolezza di un bambino, finalmente trovato insieme a sua madre.

I Magi vengono da Oriente, che nella storia di Israele ha rappresentato spesso il luogo di provenienza di invasioni, distruzioni, oppressioni. Oriente era stato anche il luogo dell'esilio. «Uno stuolo di cammelli ti *invaderà*, dromedari di Madian e di Efa», profetizza Isaia (v. 6), capovolgendo in promessa di gioia quella che più volte era stata una minaccia di morte. Ora cammelli e dromedari invadono Gerusalemme, ma per portarvi oro e incenso e proclamare le glorie del Signore (cfr. Is 60,6). Da Oriente era partito anche Abramo, per giungere nella terra che Dio gli aveva promesso, confidando nel dono di una eredità attraverso la quale sarebbero state benedette tutte le nazioni della terra. Anche i Magi, come Abramo, hanno saputo uscire dalla loro terra, affidandosi a dei segni, a una parola mi-

steriosa che è risuonata nel loro cuore e ora, nel bambino che adorano, figlio di Davide e figlio di Abramo (cfr. Mt 1,1) possono riconoscere il compiersi della promessa antica: finalmente la benedizione di Dio raggiunge tutti i popoli.

Abramo era partito poiché aveva creduto; anche i Magi sono mossi da una fede come quella di Abramo, che li porta a cercare non una terra o un figlio, ma il re dei Giudei che è nato (cfr. v. 2). Hanno creduto nella stella che hanno saputo scorgere nel cielo notturno. Non era stata forse questa la promessa ad Abramo? «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle... Tale sarà la tua discendenza» (Gen 15,5). Abramo era stato invitato da Dio ad alzare lo sguardo verso l'alto. Verso il cielo. All'inizio del suo cammino, Dio lo aveva sollecitato a camminare, e dunque a guardare verso una terra che egli stesso gli avrebbe indicato; ora Abramo deve guardare verso il cielo. Potrà contemplare la terra della promessa di Dio solo a condizione di alzare lo sguardo verso l'alto. E ha dovuto farlo di notte, abbandonando la sicurezza della propria tenda per arrischiarsi all'aperto. La notte è spazio di pericolo, in cui la vita può essere minacciata da molti nemici; o è tempo di smarrimento, che non consente di intravedere la via da intraprendere, di saggiare con chiarezza dove porre i propri passi. Eppure, soltanto accettando di uscire nella notte si può anche contemplare il cielo stellato che la sovrasta. Solo così e solo allora si vede «spuntare la sua stella» (Mt 2,2).

I Magi, inoltre, hanno scorto questa stella non solo in un cielo notturno, ma anche nelle Scritture sante. Sanno infatti che non è una stella qualsiasi quella che contemplano, ma è la stella del re dei Giudei. Lo aveva profetizzato Balaam, figlio di Beor.

*Io lo vedo, ma non ora,  
io lo contemplo, ma non da vicino:  
una stella spunta da Giacobbe  
e uno scettro sorge da Israele (Nm 24,17).*

Sono necessarie entrambe le luci per illuminare la notte di una ricerca: quella della stella e quella delle Scritture, che i Magi tornano ad ascoltare a Gerusalemme, laddove i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, sollecitati da Erode, ricordano quanto si legge nel profeta Michea (cfr. Mt 2,5-6). Entrambe le luci, le stelle e le Scritture: «i Magi hanno scandagliato il cielo, vi hanno scoperto una nuova stella, e sono partiti, come Abramo, senza sapere dove andassero. Hanno dovuto mettere a confronto la loro esperienza astrale con la rivelazione scritta: hanno consultato gli scribi a Gerusalemme e, con loro, hanno scrutato le Scritture. Se noi stiamo attenti soltanto alla Scrittura letterale, possiamo esserne i depositari, i custodi, ma essa rischia di diventare per noi un testo morto e persino una lettera che uccide, se trascuriamo d'essere sensibili come i Magi ai segni dei tempi, agli imprevisti della storia» (P. Miquel).

Infine è necessario un cuore che sappia leggere tanto nei segni dei tempi quanto nelle Scritture. Un cuore come quello dei Magi, che provano una grandissima gioia nel vedere la stella (cfr. v. 10), mentre al contrario «il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme» (v. 3). La paura di Erode nasce in fondo dalla preoccupazione di dover difendere qualcosa, anzitutto il proprio potere; mentre la gioia dei Magi nasce dall'aver finalmente

incontrato colui al quale portare i propri doni, prostrandosi nell'adorazione. Diversamente da Erode, non hanno nulla da difendere o da trattenere nella voracità di un possesso; hanno tutto da offrire e da donare. È questo loro atteggiamento a consentire di leggere il cielo e le Scritture, e di trovare finalmente colui che anche noi cerchiamo con tutto il nostro desiderio. Lo cerchiamo per donare a lui la nostra vita, corrispondendo all'amore non misurabile con cui egli si consegna a noi. «Egli libererà il misero che invoca e il povero che non trova aiuto. Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei miseri» (Sal 72,12-13).

## Pregchiere e racconti

### Una pasqua annunciata

*«Alza gli occhi intorno e guarda; tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano» (Is 60,4).*

*«Al vedere la stella essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il Bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese». (Mt 2, 10-12).*

Un proverbio, preso dai miei ricordi d'infanzia, suona: «la Pasqua-Epifania tutte le feste si porta via». Ciò che allora mi sembrava incomprensibile, era lo strano accoppiamento dell'Epifania con la Pasqua.

Il Gesù bambino adorato dai magi che già richiama il Gesù crocifisso e risorto. Il Figlio di Maria e Giuseppe ancora infante, cioè senza parola, che come in una rapida dissolvenza cinematografica, cede il posto al Cristo Signore, alfa e omega della storia, Parola unica ed ultima dell'amore universale del Padre.

Poi, col passare degli anni, ne ho capito il motivo e so che non potrebbe essere diversamente. L'Epifania del Dio-bambino ai magi, cioè il suo manifestarsi ai lontani e ai pagani, è già un primo squarcio di luce che lacera il velo del tempio che separava e nascondeva il «Santo dei santi». La lacerazione di quel velo sarà totale e definitiva nell'evento pasquale, quando l'urto dell'onda luminosa del Risorto romperà le anguste barriere di separazione tra cielo e terra, tra vita e morte, tra uomo e uomo. Così l'Epifania del Natale è il primo bagliore di una Pasqua ormai annunciata. E la Pasqua è l'annuncio della totale epifania di Dio finalmente realizzata.

### Cercare Dio

Oggi è la festa degli infaticabili cercatori di Dio, degli inarrestabili pellegrini dell'Assoluto, incamminati verso cieli nuovi e terra nuova: «I tuoi figli vengono da lontano» (Is 60, 4).

A qualunque popolo, razza, religione e cultura appartengano, tutti lo possono trovare perché Egli, che è la meta, si è fatto anche strada. Visto il collegamento tra Epifania e Pasqua, non sarebbe male commentare quella preghiera che si pronuncia nella liturgia del venerdì santo per coloro che, pur non credendo in Dio, vivono con bontà e rettitudine di cuore. È splendida: «Dio, tu hai messo nel cuore degli uomini una così profonda nostalgia di te, che solo quando ti trovano hanno pace: fa' che, al di là di ogni ostacolo, tutti riconoscano i segni della tua bontà e, stimolati dalla testimonianza della nostra vita, abbiano la gioia di credere in te, unico vero Dio e padre di tutti gli uomini».

I magi sono il simbolo di tutti coloro che affrontano un lungo percorso ad ostacoli senza cedere ai tentativi di depistaggio o disorientamento, senza lasciarsi catturare dagli ambigui sorrisi del potere. E il loro viaggio non termina, come ci aspetteremmo, con il raggiungimento del traguardo sognato. «Videro il Bambino con Maria sua Madre» e così, si potrebbe concludere, vissero felici e contenti. No. Dopo aver offerto i loro doni, «per un'altra strada fecero ritorno al loro paese».

Da allora sarà sempre così per chi lo ha trovato e poi vuole rimanere con lui: bisogna saper cambiare strada, per non perderlo; anzi, per non perdersi.

### **Avvicinarsi a Dio**

Festa anche dei lontani, degli stranieri, degli esclusi dal sistema. L'apparire della luce di Dio tra le nostre tenebre capovolge i sistemi dei pesi e delle misure da noi stabiliti. Trasforma i meccanismi di esclusione e inclusione da noi codificati. Ci sono «lontani» che diventano «vicini», e «primi» che diventano «ultimi». Ci sono pii e osservanti delle leggi e maestri di morale che escono dal tempio senza essere perdonati; e peccatori, prostitute ed empi samaritani che diventano modelli di santità. Non è l'etichetta che conta. Le vecchie carte d'identità, per lui, sono tutte scadute e vanno rinnovate con... altri criteri.

Se i magi riescono a incontrare e adorare Gesù, è perché Dio, per rivelarsi, «non fa preferenze di persone», non chiede prima la tessera di appartenenza politica o religiosa, non discrimina in base ai titoli di studio o ai diplomi di benemerita. Non valuta insomma le condizioni di staticità o i piedistalli del passato. Egli va incontro e svela il suo volto a quanti si spingono sulle piste del futuro e aprono i varchi dell'esodo. Si fa trovare nella casa di ogni uomo reso «infante», senza capacità o diritto di parola e di difesa.

Si fa identificare da chi ha già deciso di assomigliarli. E gli si può assomigliare solo lasciando la nostra strada, oltre che la sicurezza della nostra casa, per seguire i suoi sentieri e le sue tracce.

### **Leggere i segni di Dio**

Festa di chi sa leggere i segni. Una "stella", guidava i magi nel loro faticoso cammino.

Quanti segni anche per noi, nella natura, negli eventi del tempo, nel cuore dell'uomo, possono diventare frecce direzionali, raggi luminosi che discretamente, nel cuore della

notte, orientano i nostri timidi passi verso un paese, sempre incompiuto, dove c'è spazio per ogni uomo: quell'uomo che è lo spazio stesso di Dio.

Soprattutto il Bambino, scoperto e adorato nella povertà di un villaggio da questi curiosi investigatori del mistero, è il segno che dobbiamo indagare tra le case e le baracche della terra, se vogliamo rintracciare i preziosi lembi del cielo. È lui il vero cielo, e ne dobbiamo intuire la presenza oltre il velo di ogni persona, dietro le quinte di ogni scena storica. Davanti a Gesù i magi non dicono nulla. Di fronte a lui solo silenzio, ginocchia che si piegano, vita che diventa dono: mirra, oro, incenso. È Gesù crocifisso, risorto, glorificato. Compendio dei misteri dolorosi, gaudiosi e gloriosi della vita umana. Epifania di Dio, pellegrino sulle strade dell'uomo. Epifania dell'uomo, quando si fa pellegrino sulle strade di Dio. Un monito per le nostre comunità affinché, come popolo di «magi pellegrini», non indugino nei palazzi di Erode, nelle accademie dell'immobilismo, nei labirinti delle ricerche a tavolino, ma affrontino la strada della concretezza quotidiana e formino la marcia verso quell'alto monte dove il Signore, eliminata per sempre la coltre della morte e fatto cadere l'ultimo velo che impedisce la completezza della sua definitiva epifania, ha già preparato il festoso banchetto della vita e della pace per tutti i popoli.

(Don Tonino Bello, *Avvento. Natale. Oltre il futuro*, Padova, Messaggero, 2007, 97-102).

### Epifania del Signore

Prostrati, i santi magi adorano il Bambino,  
offrono doni d'Oriente: oro, incenso e mirra.

O simboli profetici di segreta grandezza,  
che svelano alle genti una triplice gioia!

Oro e incenso proclamano il Re e Dio immortale;  
la mirra annunzia l'Uomo depresso dalla croce.

Betlemme, tu sei grande fra le città di Giuda:  
in te è apparso al mondo il Cristo Salvatore.

Nelle sue mani il Padre pose il giudizio e il regno:  
lo attestano concordi le voci dei profeti.

Non conosce confini nello spazio e nel tempo  
il suo regno d'amore, di giustizia e di pace.

A te sia lode, o Cristo, nato da Maria Vergine,  
al Padre ed allo Spirito nei secoli dei secoli.

Amen.

(Ufficio delle Letture nella Solennità dell'Epifania).

## I re magi

La notte era senza luna; ma tutta la campagna risplendeva di una luce bianca e uguale come il plenilunio, poiché il Divino era nato; dalla campagna lontana i raggi si diffondevano... Il Bambino Gesù rideva teneramente, tenendo le braccia aperte verso l'alto, come in atto di adorazione; e l'asino e il bue lo riscaldavano col loro fiato, che fumava nell'aria gelida. La Madonna e San Giuseppe di tratto in tratto si scuotevano dalla contemplazione, e si chinavano per baciare il figliolo. Vennero i pastori, dal piano e dal monte, portando i doni e vennero anche i Re Magi. Erano tre: il Re Vecchio, il Re Giovane e il Re Moro. Come giunse la lieta novella della natività di Gesù si adunarono. E uno disse:- È nato un altro Re. Vogliamo andare a visitarlo? - Andiamo - risposero gli altri due. - Ma con quali doni? - Con oro, incenso e mirra. Nel viaggio i Re Magi discutevano animatamente, perché non potevano ancora stabilire chi, per primo, dovesse offrire il dono. Primo voleva essere chi portava l'oro. E diceva:- L'oro è più prezioso dell'incenso e della mirra; dunque io debbo essere il primo donatore. Gli altri due alla fine cedettero. Quando entrarono nella capanna, il primo a farsi innanzi fu dunque il Re con l'oro. Si inginocchiò ai piedi del bambino; e accanto a lui si inginocchiarono i due con l'incenso e la mirra. Gesù mise la sua piccoletta mano sul capo del Re che gli offerse l'oro, quasi volesse abbassarne la superbia. Rifiutò l'oro; soltanto prese l'incenso e la mirra, dicendo: L'oro non è per me!

(Gabriele D'Annunzio)

## La stella più luminosa

Una stella brillò in cielo oltre ogni stella in quella notte; la sua luce fu oltre ogni parola e la sua novità destò stupore. Tutte le altre stelle insieme col sole e con la luna, formarono un coro attorno a quella stella che tutte sovrastava in splendore.

(S. Ignazio di Antiochia)

## La solennità dell'Epifania

Cari fratelli e sorelle!

Celebriamo oggi la solennità dell'Epifania, la "Manifestazione" del Signore. Il Vangelo racconta come Gesù venne al mondo in grande umiltà e nascondimento. San Matteo, tuttavia, riferisce l'episodio dei Magi, che giunsero dall'oriente, guidati da una stella, per rendere omaggio al neonato re dei Giudei. Ogni volta che ascoltiamo questo racconto, siamo colpiti dal netto contrasto tra l'atteggiamento dei Magi, da una parte, e quello di Erode e dei Giudei, dall'altra. Dice infatti il Vangelo che, all'udire le parole dei Magi, "il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme" (Mt 2,3). Una reazione che può avere differenti comprensioni: Erode è allarmato, perché vede in colui che i Magi ricercano un con-

corrente per sé stesso e per i suoi figli. I capi e gli abitanti di Gerusalemme, invece, sembrano più che altro stupefatti, come risvegliati da un certo torpore, e bisognosi di riflettere.

Isaia, in realtà, aveva preannunciato:

"Un bambino è nato per noi, / ci è stato dato un figlio. / Sulle sue spalle è il potere / e il suo nome sarà: / Consigliere mirabile, / Dio potente, / Padre per sempre, / Principe della pace" (Is 9,5).

Perché dunque Gerusalemme rimane turbata? Pare che l'Evangelista voglia quasi anticipare quella che sarà poi la posizione dei sommi sacerdoti e del sinedrio, ma anche di parte del popolo, nei confronti di Gesù durante la sua vita pubblica. Di certo, risalta il fatto che la conoscenza delle Scritture e delle profezie messianiche non porta tutti ad aprirsi a Lui e alla sua parola. Viene alla mente che, nell'imminenza della passione, Gesù pianse su Gerusalemme, perché non aveva riconosciuto il tempo in cui era stata visitata (cfr Lc 19,44).

Tocchiamo qui uno dei punti cruciali della teologia della storia: il dramma dell'amore fedele di Dio nella persona di Gesù, che "venne fra i suoi, / e i suoi non lo hanno accolto" (Gv 1,11). Alla luce di tutta la Bibbia, questo atteggiamento di ostilità, o ambiguità, o superficialità sta a rappresentare quello di ogni uomo e del "mondo" in senso spirituale, quando si chiude al mistero del vero Dio, il quale ci viene incontro nella disarmante mitezza dell'amore. Gesù, il "re dei Giudei" (cfr Gv 18,37), è il Dio della misericordia e della fedeltà; Egli vuole regnare nell'amore e nella verità e ci chiede di convertirci, di abbandonare le opere malvagie e di percorrere decisamente la via del bene.

"Gerusalemme", dunque, in questo senso siamo tutti noi! Ci aiuti la Vergine Maria, che ha accolto con fede Gesù, a non chiudere il nostro cuore al suo Vangelo di salvezza. Lasciamoci piuttosto conquistare e trasformare da Lui, l'"Emmanuele", Dio venuto tra noi per farci dono della sua pace e del suo amore.

(Le parole del Papa alla recita dell'Angelus, 06.01.2009).

## Preghiera

Verso la grotta di Betlemme, guidati dalla stella cometa apparsa nel lontano cielo, sono diretti i sapienti del tempo per incontrare il Messia atteso dalle genti. Lungo è il cammino che porta a Gesù Bambino, un cammino che i santi Re Magi ricoprono in tempi stretti per non disperdersi in altri pensieri. Giungono, per vie misteriose, alla Grotta del Signore e depongono ai piedi del Salvatore, oro, incenso e mirra, simboli del divino. E' l'atto di sottomissione della scienza alla fonte della vera ed unica sapienza. Ripartono da quel luogo benedetto carichi di meriti e di propositi di bene, per ritornare ai paesi di origine e narrare in termini nuovi la buona notizia della nascita del Redentore.

O Gesù, che nella tua manifestazione ai popoli e alla cultura di altra provenienza ti sei fatto fratello a tali sapienti d'Oriente che furono spinti dal profondo desiderio di incontrarti, aiutaci a capire da quale parte è la verità e dove è la luce che guida i nostri passi verso nuove ed autentiche conquiste per l'umanità. Illumina quanti operano nel campo della ricerca e della sperimentazione perché alla scuola dei Re Magi possano anch'essi accostarsi

al mistero dell'uomo con grande rispetto e venerazione. Tu che sei l'onnisciente e l'onnipotente fa che questa umanità, pervasa dalla presunzione di volare sempre più in alto per sentirsi grande, possa recuperare il valore dell'umiltà, quello che aiuta a sognare e a costruire il domani ripartendo da Te che sei l'unica e certa verità. Amen

(Padre Antonio Rungi)

\* Per l'elaborazione della presente «lectio», oltre al nostro materiale di archivio, ci siamo serviti di:

- *Temî di predicazione*, Napoli, Editrice Domenicana Italiana.

- *La Bibbia per la famiglia*, a cura di G. Ravasi, Milano, San Paolo, 1998.

-----

- M. FERRARI, «Oggi di è adempiuta questa scrittura». *Avvento, Tempo di Natale e Tempo ordinario (prima parte)*, Milano, Vita e Pensiero, 2012.

- COMUNITÀ MONASTICA SS. TRINITÀ DI DUMENZA, *La voce, il volto, la casa e le strade*, Milano, Vita e Pensiero, 2008-2009.

- R. FERRIGATO (ed.), *Avvento e Natale 2012*. Sussidio liturgico-pastorale, Milano, San Paolo, 2012.

- J. RATZINGER/BENEDETTO XVI, *L'infanzia di Gesù*, Milano/Città del Vaticano, Rizzoli/Libreria Editrice Vaticana, 2012.

- J. RATZINGER/BENEDETTO XVI,  *Gesù di Nazaret*, Milano, Rizzoli, 2007.

- Don Tonino Bello, *Avvento e Natale. Oltre il futuro*, Padova, Messaggero, 2007.

